

■ San Salvario

Tarantino, scrittore originale e profetico Portava a teatro le tragedie della storia

di Sergio Ariotti

Antonio Tarantino viveva in San Salvario, il suo luogo preferito era un bar di via Saluzzo, lo si trovava quasi sempre lì. Pochi sapevano che era uno straordinario scrittore di teatro, forse il più originale degli ultimi trent'anni, capace di rileggere i grandi drammi della storia, come il terrorismo in Germania o il conflitto arabo-israeliano, e di trasformarli in parola teatrale. Una parola che contaminava livelli colti e popolari, lingue e dialetti, in modo simile a quel che aveva fatto Testori. Tarantino fu al centro dell'attenzione della critica e del pubblico a partire, negli anni novanta, da Stabat Mater, monologo interpretato da Piera Degli Esposti, prima tappa della cosiddetta Tetralogia delle Cure. Gli fecero seguito Passione secondo Giovanni, Vespro della Beata Vergine e Lustrini, acuta



fenomenologia della povertà. L'ambizioso Materiali per una tragedia tedesca, diretto da Cherif, gli aprì le porte nel 2000 del Piccolo di Milano. Nel 2007 Tarantino fu davvero profetico nel riflettere sulle migrazioni contemporanee in Stranieri, messo in scena dal Teatro delle Albe di Ravenna. Sono gli anni in cui i suoi testi cominciarono ad essere tradotti in Europa, specie in Francia. In Italia invece si moltiplicavano i premi e gli

allestimenti dei suoi lavori: La pace di Marcido Marcidoris (con personaggi principali Sharon e Arafat), La casa di Ramallah diretto da Calenda con Giorgio Albertazzi, Gramsci a Turi per la regia di Daniele Salvo, altre messe in scena di André Ruth Shammah e Cristina Pezzoli. Ma il miglior omaggio alla sua scrittura è forse quello di Valter Malosti che propose Quattro atti profani, prodotto dallo Stabile di Torino, con Maria Paiato, Mauro Avogadro, Michele Di Mauro, Mariano Pirrello e lo stesso Malosti. La scenografia, dei giovanissimi Botto&Bruno, era una sorta di Golgota urbano. Dei pali, simili a croci, portavano la scritta Inps, anziché Inri. Un'altra «maratona» dedicata a Tarantino fu quella, più recente, di Fabrizio Arcuri ancora su Materiali per una tragedia tedesca. E non va dimenticata l'attività di Tarantino come pittore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

